

La seduta comincia alle 11.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del vicepresidente della Commissione europea e commissario ai trasporti e all'energia, Loyola De Palacio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vicepresidente della Commissione europea e commissario europeo ai trasporti e all'energia, dottoressa Loyola De Palacio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del settore dell'energia.

È presente la dottoressa Fabiola Mascardi, membro del gabinetto del vicepresidente.

Siamo molto onorati di questo incontro e di questa occasione. La Commissione attività produttive della Camera dei deputati ha svolto in questi mesi un'indagine molto approfondita sul settore dell'energia nel nostro paese, acquisendo dati ed informazioni dai soggetti protagonisti della vicenda energetica nazionale. Siamo ormai in una fase conclusiva. Ascolteremo prossimamente il ministro Marzano; concluderà il ciclo delle audizioni il commissario europeo Mario Monti.

Quindi, l'occasione di oggi è particolarmente importante, perché si colloca nella fase conclusiva. Poi, nelle settimane successive, elaboreremo un documento conclusivo. Tra l'altro, qui è presente il sottosegretario di Stato, onorevole Dell'Elce, in rappresentanza del ministro Marzano. Lo scopo è di offrire al Governo una piattaforma sulla quale si potrà formulare una serie di proposte di natura legislativa e programmatica per realizzare adeguamenti alla politica energetica del nostro paese.

La prassi prevede che il commissario europeo de Palacio svolga la sua relazione; successivamente ci saranno gli interventi da parte dei colleghi, che ringrazio per la partecipazione.

Do la parola alla dottoressa Loyola de Palacio.

LOYOLA DE PALACIO, *Vicepresidente della Commissione europea e commissario europeo ai trasporti e all'energia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzitutto desidero ringraziarvi per avermi dato l'opportunità di scambiare alcune idee in merito alla sicurezza dell'approvvigionamento ed alla politica energetica. L'anno scorso ho avuto una discussione molto interessante con i vostri colleghi nel Comitato per l'energia a proposito del Libro verde. Un anno più tardi ho il piacere di riferirvi sul costruttivo dibattito che abbiamo avuto sul Libro verde sull'approvvigionamento energetico, pubblicato dalla Commissione a novembre 2000. Il risultato più importante ottenuto da tale documento della Commissione è — credo — quello di aver cambiato il modo di discutere il tema dell'energia. Vorrei iniziare il mio discorso, oggi, spiegando cosa ciò significhi. In seguito, vi descriverò ciò che la Comunità europea sta già facendo per

migliorare le nostre prospettive in termini di disponibilità dell'energia. Poi vi spiegherò in che modo propongo di dare un seguito al Libro verde per garantire un approvvigionamento energetico più sostenibile nel futuro.

In merito al contenuto del Libro verde, va rilevato che per la prima volta si è chiaramente identificata la bomba ad orologeria che il nostro attuale sistema di approvvigionamento sta innescando. A meno di un intervento tempestivo, la nostra dipendenza dalle importazioni energetiche ammonterà al 70 per cento entro il 2020; il 90 per cento del petrolio provverrà da paesi terzi rispetto all'Unione europea e senza il nostro attuale sforzo, volto a incrementare la quota parte dell'energia rinnovabile, i combustibili fossili continueranno a coprire l'80 per cento del nostro fabbisogno. Tutto ciò è semplicemente insostenibile.

Ciò che il Libro verde ha realizzato è stato presentare questi dati di fatto e suggerire una risposta, che però non è ovvia. A differenza degli Stati Uniti, che hanno reagito incrementando la produzione di energia allorché si profilava una crisi energetica, la Commissione europea propone di adottare nuovamente una politica di risparmio energetico. Ritengo che questo sia un punto fondamentale: non ci si deve limitare soltanto al risparmio energetico, ma comunque prendere in considerazione anche questo strumento.

La nostra analisi dimostra che i margini di manovra per migliorare il nostro sistema di approvvigionamento sono ristretti per una serie di ragioni, tra le quali l'impegno nella lotta contro il cambiamento climatico e la crescente domanda energetica nei paesi in via di sviluppo. Ciò nonostante, grazie ad alcuni semplici e poco costosi cambiamenti nel comportamento dei consumatori, possiamo ridurre significativamente il nostro fabbisogno energetico e possiamo, altresì, trarre vantaggio dalla possibilità offerta dalla tecnologia per riorientare e gestire meglio la domanda. Questa è la tesi avanzata dal Libro verde, che ha cambiato il modo di concepire le politiche di approvvigiona-

mento energetico in Europa; infatti, ho il piacere di confermarvi che le discussioni che hanno fatto seguito al Libro verde hanno dimostrato l'esistenza di un diffuso consenso per l'analisi svolta dalla Commissione europea e per l'approccio alla questione energetica proposta nel Libro verde.

Anche in altri campi è stata manifestata adesione alle mie proposte. Quanti hanno preso parte al dibattito hanno appoggiato la volontà di attribuire una priorità politica forte al rispetto degli impegni che abbiamo assunto con il protocollo di Kyoto e al miglioramento delle prospettive per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in un'economia di mercato. Contemporaneamente, la necessità di migliorare le nostre relazioni con i paesi fornitori e i paesi di transito è stata chiaramente riconosciuta. È parso anche che quanti hanno preso parte al dibattito siano pronti a ripensare il ruolo potenziale della Comunità europea in campo energetico.

Da ultimo, ma non meno importante, ho ripetutamente ricevuto dai rappresentanti dell'industria la disponibilità ad impegnarsi nell'aiutarci a formulare e mettere in pratica una strategia sostenibile per l'approvvigionamento energetico. Accolgo quest'ultimo impegno con estremo piacere.

Il Libro verde ha aperto la discussione su una serie di questioni delicate: il ruolo del nucleare; l'utilizzo di scorte strategiche; i rapporti con la Russia. Sono rimasta colpita dall'obiettività e dall'approccio costruttivo con il quale queste problematiche sono state discusse. Il dibattito sul Libro verde è riuscito, credo, ad avviare una discussione spassionata sull'energia nucleare. Se mi è concesso citare alcune statistiche vorrei farvi sapere che abbiamo ricevuto circa 200 contributi sostanziali al dibattito ed ogni mese migliaia di persone visitano il nostro sito Internet; oltre 300 eventi riguardanti il Libro verde hanno avuto luogo in tutta Europa ed anche al di là. I miei colleghi ed io abbiamo tenuto oltre 500 riunioni per discutere il documento attraverso il globo; tutte le istituzioni della Comunità europea ed altri enti

internazionali, nazionali e regionali si sono uniti al dibattito. Benché quest'ultimo si concluda ufficialmente oggi, sono certa che le discussioni continueranno anche in futuro e questo mi sembra molto importante.

Veniamo ad esaminare le azioni necessarie al miglioramento delle prospettive per l'approvvigionamento energetico.

Gli avvenimenti intercorsi sulla scena internazionale dal momento della pubblicazione del Libro verde, quali gli attacchi terroristici dell'11 settembre, l'inversione della crescita economica e la contrazione degli investimenti, nonché l'imminente ratifica del protocollo di Kyoto, sono tutti serviti a ricordarci l'importanza strategica della disponibilità di energia accessibile, affidabile e pulita. È più importante che mai che la sicurezza dell'approvvigionamento energetico diventi un *leitmotiv* per le azioni comunitarie nel campo dell'energia. Vediamo come ciò può avvenire: desidero innanzitutto richiamare la vostra attenzione sulla creazione di un mercato interno dell'energia, sugli investimenti nelle infrastrutture, sulle strategie volte a differenziare le disponibilità di energia e sul dialogo con i fornitori; infine, vorrei mettere in evidenza, ancora una volta, l'importanza della gestione della domanda di energia in materia di sicurezza dell'approvvigionamento.

Per quanto riguarda il mercato interno dell'energia, molti di voi sanno che, attualmente, una delle mie priorità consiste nel portare a termine, in tempi rapidi e con successo, la realizzazione, in Europa, di un mercato interno dell'energia. Abbiamo naturalmente già fatto importanti passi in avanti nella creazione di un mercato dell'energia unico e liberalizzato all'interno dell'Unione europea. Le nuove proposte, attualmente al vaglio del Consiglio dei ministri, sono destinate a fissare le scadenze per la realizzazione del mercato dell'energia interno; rinforzare le condizioni per una concorrenza effettiva e leale; introdurre un autentico mercato unico funzionante ed ugualmente favorevole sia ai consumatori sia all'industria. Tuttavia è chiaro che sussistono differenze impor-

tanti nel modo in cui la liberalizzazione del mercato è stata realizzata nei diversi Stati membri (si può dire che riscontriamo una situazione asimmetrica). Inoltre, è ormai evidente che l'apertura del mercato dal punto di vista legislativo e sul piano della concorrenza, in pratica, non sono la stessa cosa; questi fattori rendono più difficoltosa l'apertura totale dei mercati. La Commissione ha aperto la strada verso mercati energetici più aperti in Europa, ora aspettiamo che le decisioni vengano adottate a livello nazionale. L'esistenza, in Italia, di una Autorità indipendente per l'energia elettrica ed il gas dimostra che l'Italia sta prendendo sul serio la liberalizzazione del mercato ed è vitale che l'attuale processo di riforma non comprometta, in alcun modo, l'indipendenza di tale Autorità. Mi rallegro della decisione dell'Italia di limitare al 50 per cento, entro il prossimo ottobre, la quota parte di mercato riservata ad un singolo fornitore di elettricità. La maggiore concorrenza contribuirà ad aumentare l'efficienza ed a ridurre i prezzi per i consumatori finali.

Spero che il summit europeo di Barcellona, che si terrà il mese prossimo, fornisca lo slancio necessario affinché le industrie e tutte le attività commerciali, almeno, possano trarre vantaggio dalla maggiore concorrenza nel corso dei prossimi due anni. La predisposizione del quadro legislativo è soltanto il primo passo verso un mercato interno interamente funzionante; sono, infatti, necessarie anche infrastrutture adeguate.

La crisi energetica della California, registrata soltanto un anno fa, ha sottolineato l'importanza delle infrastrutture energetiche nel mantenere efficiente il sistema di approvvigionamento. Questa è una delle ragioni per le quali la Commissione ha recentemente presentato una comunicazione sulle infrastrutture energetiche europee. Lo scopo era di individuare i colli di bottiglia esistenti ed esaminare le misure che potrebbero essere utilizzate per incoraggiare un loro nuovo sviluppo. È chiaro, dalle nostre analisi, che le infrastrutture elettriche e del gas esistenti non sono ancora utilizzate nel modo più effi-

ciente nel mercato interno; è inoltre evidente che un utilizzo più efficiente delle infrastrutture esistenti, da solo, non è sufficiente a ridurre la congestione ed a soddisfare l'esigenza crescente di gas e di elettricità (credo che questo problema sia molto chiaro all'Italia). Un investimento supplementare nelle infrastrutture è necessario. Quale parte integrante delle nostre infrastrutture energetiche abbiamo identificato 12 progetti in campo elettrico e per il gas che rivestono un particolare interesse per la sicurezza energetica dell'Europa e il collegamento dell'Italia con il resto del continente è chiaramente uno degli obiettivi più importanti.

In Italia avete raggiunto la stessa conclusione e diversi nuovi progetti infrastrutturali stanno per essere realizzati: penso, ad esempio, ai nuovi collegamenti con la Norvegia e, in futuro, con la Libia. La legislazione recente per facilitare la conclusione di centrali elettriche è tempestiva e dovrebbe contribuire ad eliminare alcune strozzature nel sistema. Inoltre, mi felicito per la realizzazione della nuova connessione con la Grecia e sono molto interessata a conoscere i risultati dello studio per una nuova connessione tra l'Italia e l'Algeria.

Il sistema europeo di navigazione radiosatellitare Galileo, sul quale il prossimo Consiglio dei trasporti in marzo dovrebbe prendere una decisione definitiva, potrebbe apportare un contributo più che mai necessario a questo obiettivo. Grazie alla maggiore accuratezza nel posizionamento ed alla garanzia del servizio, Galileo dovrebbe accrescere enormemente la sicurezza delle reti e migliorare la pianificazione e la costruzione delle infrastrutture energetiche (sia per quanto riguarda la generazione sia per quanto riguarda il trasporto), riducendo, in tal modo, il loro costo.

Il mercato, inoltre, definirà anche il mix di combustibili più appropriato per il nostro sistema di approvvigionamento. Tuttavia, attualmente la disponibilità di energia in Europa è pericolosamente spostata a favore dei combustibili fossili, in particolare del petrolio. Nonostante la le-

zione degli anni '70, il settore trasporti dipende dal petrolio quasi al cento per cento. Per accrescere la diversificazione e la flessibilità del nostro sistema di approvvigionamento devono essere fatti sforzi supplementari, destinati a sviluppare combustibili nuovi e alternativi.

Stiamo, dunque, assumendo la guida nel promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Europa. Gli Stati membri recentemente hanno firmato la nuova direttiva sulle risorse rinnovabili, che li impegna a rispettare gli obiettivi fissati a livello nazionale circa la quantità di elettricità generata dalle fonti rinnovabili. Parallelamente, il nostro nuovo pacchetto per i combustibili biologici è un passo verso l'obiettivo di sostituire il 20 per cento del combustibile tradizionale con combustibile alternativo, nel settore dei trasporti, entro il 2020. Accolgo con piacere il contributo dell'Italia a questa iniziativa, paese che ha una lunga tradizione di automobili a metano, e conto di ricevere presto la piena partecipazione dei partner italiani al capitolo relativo all'energia contenuto nel VI Programma della Comunità europea per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

L'energia nucleare ha anch'essa svolto un ruolo importante nel mantenere la diversità fra le nostre fonti di approvvigionamento e può contribuire, in tal senso, anche in futuro. Rispetto interamente la decisione di alcuni Stati membri di rinunciare a questa opzione. Tuttavia, ciò potrebbe comportare una pericolosa lacuna nella nostra capacità di generare elettricità, così come potrebbe spingerci verso i modi di produzione di elettricità che comportano emissioni di gas con effetto serra ben maggiore. Mi è impossibile immaginare come potremo affrontare in modo serio il problema del cambiamento climatico e mantenere una base di energia diversificata a meno di non conservare aperta l'opzione nucleare.

L'Unione europea continuerà a fornire il proprio sostegno allo sviluppo di una tecnologia più sicura e più efficiente in questo settore, attraverso il VI Programma quadro per la ricerca e la tecnologia, che

affronta questioni essenziali come la gestione dei rifiuti, la generazione di reattori o la fusione. Per promuovere queste discussioni e le azioni esistenti, la Commissione sta preparando un nuovo Programma indicativo per il nucleare, che fornirà l'inquadramento per lo sviluppo futuro dell'energia nucleare nella Comunità.

Vi è poi il tema del dialogo con i nostri fornitori (infatti, la nostra dipendenza è giunta quasi al 70 per cento). Credo che l'Unione europea debba rafforzare la propria voce sulla scena energetica internazionale. Dobbiamo aspirare soprattutto ad una maggiore trasparenza e, in ultimo, ad una maggiore stabilità dei mercati energetici. Questo obiettivo è diventato più urgente che mai all'indomani degli attacchi dell'11 settembre.

La necessità di avviare il dialogo tra l'Unione e i suoi fornitori ha ricevuto il sostegno dei Capi di Stato e di Governo europei. Reputo tale dialogo essenziale, indipendentemente dall'andamento del prezzo del petrolio. Spero che potremo utilizzare il prossimo Forum internazionale dell'energia, che si terrà ad Osaka in settembre, per promuovere una maggiore comprensione e stabilità. Sono sicura che possiamo contare sulla cooperazione dell'Italia, uno dei coorganizzatori della riunione di Osaka, per la riuscita preparazione e svolgimento dell'evento. Mi auguro di poter contare sull'appoggio italiano al nostro tentativo di raggiungere una posizione comune circa l'istituzione di un Segretariato permanente del Forum. Questo ci consentirebbe di approvare l'istituzione del Segretariato permanente, soggetto ad una serie di condizioni: il mantenimento della natura informale e politica del dialogo a livello ministeriale; la garanzia di neutralità del Segretariato; la garanzia di un'organizzazione snella che eviti la duplicazione delle attività. L'appoggio collettivo degli Stati membri ci aiuterà a portare avanti i nostri interessi nel dialogo tra paesi consumatori e produttori.

In questo periodo di incertezza geopolitica, il ruolo degli stock strategici di

petrolio detenuti dai paesi consumatori è un fattore di importanza critica. In seno all'Unione europea dobbiamo anche rafforzare la credibilità e la visibilità dei nostri stock. Penso anche che dobbiamo rivedere la definizione delle circostanze che potrebbero giustificare il rilascio degli stock strategici sul mercato.

La cooperazione bilaterale tra l'Unione europea e i nostri partner energetici svolgerà a sua volta un ruolo vitale nel conferire maggiore stabilità al mercato. Uno dei nostri partner più importanti è la vicina Russia, che è stata a lungo un fornitore importante e affidabile di energia, non solo per l'Italia ma anche per altri Stati membri e per i paesi candidati all'adesione all'Unione europea.

Il summit UE-Russia, durante lo scorso mese di ottobre, ha sottolineato i progressi sostanziali che abbiamo ottenuto dal momento del lancio del partenariato da parte del Presidente della Commissione Romano Prodi, circa 15 mesi fa.

Onorevoli deputati, quanto ho appena detto mi riporta al tema iniziale: la gestione della domanda di energia. Resto dell'avviso che non raggiungeremo il nostro obiettivo a meno di basare la nostra politica energetica su un approccio più attivo al risparmio energetico. Risparmiando l'energia non solo riduciamo la pressione sul nostro sistema di approvvigionamento energetico, ma possiamo risparmiare denaro, ridurre l'inquinamento urbano e diminuire l'emissione di gas a effetto serra.

Propongo pertanto di dare seguito alla mia recente proposta in materia di rendimento energetico degli edifici, mediante un progetto di direttiva sulla fissazione di standard minimi di efficienza energetica. Tra l'altro, l'efficienza energetica sarà anche un tema chiave del documento successivo al Programma quadro per l'energia, che è attualmente in preparazione.

Inoltre, dobbiamo affrontare una sfida difficile nel settore dei trasporti. Qui un nuovo metodo è necessario e questo è ciò che intende creare il mio Libro bianco sulla futura politica dei trasporti in Europa. Soprattutto, tale documento aspira

ad un utilizzo più immaginativo e razionale dei mezzi di trasporto e delle diverse infrastrutture. Ciò comporta l'introduzione di un nuovo equilibrio tra il settore del trasporto su strada, che impiega essenzialmente petrolio, e altri mezzi di trasporto (fluviale, marittimo e ferroviario). Il successo, in questo campo, potrebbe ugualmente contribuire a ridurre lo squilibrio del nostro mix, ridurre l'inquinamento ed aumentare l'utilizzo di carburanti prodotti a livello nazionale e di carburanti rinnovabili.

In questo contesto, si renderanno sempre più necessari meccanismi di fissazione dei prezzi e delle tasse, che ritengo essere un elemento importante per incoraggiare i consumatori a riflettere sul proprio modo di utilizzare l'energia. Soprattutto, per noi è tempo di trovare il modo per fissare prezzi dell'energia che ne riflettano completamente l'impatto ambientale e sociale, che permettano una piena internazionalizzazione dei costi esteri.

Il Libro verde ha definito l'ordine del giorno attuale e futuro per l'azione comunitaria nel campo dell'energia. Un approvvigionamento sicuro, pulito e sostenibile, con un'appropriata gestione della domanda all'interno di un mercato energetico europeo efficiente, non rappresenta solo un obiettivo per la politica energetica, ma è un imperativo per lo sviluppo economico e sociale dell'Europa, per la nostra competitività, per la creazione di posti di lavoro. Questo è il messaggio che porterò il mese prossimo a Barcellona, alla riunione dei Capi di Stato e di Governo. È un messaggio importante. Il Libro verde lo ha espresso chiaramente, gli eventi recenti lo hanno sottolineato e la Commissione lo riproporrà nel suo calendario degli impegni futuri. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il commissario, dottoressa de Palacio, per la sua relazione molto chiara e precisa. Rilevo, in particolare, gli orientamenti sul risparmio energetico e sulla crescita delle possibilità di produzione di energia, senza escludere la stessa opzione nucleare, che seguono

fatti sui quali conviene che appuntiamo la nostra attenzione.

Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

STEFANO SAGLIA. Esprimo innanzitutto un ringraziamento sincero per l'attenzione che il vicepresidente ha voluto dedicare al dibattito che è in corso in Italia sul tema dell'energia. Credo si possa affermare che in Italia tutte le forze politiche sono orientate a condividere la necessità di liberalizzare il mercato energetico. Quello che ha preoccupato negli ultimi mesi il nostro paese sicuramente è il tema delle asimmetrie tra i mercati nazionali.

Abbiamo letto qualche settimana fa un intervento molto forte da parte del presidente Prodi riguardo anche alla possibilità di utilizzare strumenti del trattato per rendere più efficace l'imposizione della liberalizzazione. Quindi, la prima domanda che mi permetto di porre è questa: l'utilizzo di quello strumento, e quindi l'imposizione della liberalizzazione nei vari Stati membri, è un tema che sarà ripreso? È stata un'iniziativa di carattere puramente politico? Si è convinti che sia necessario utilizzare questo strumento?

La seconda questione che volevo porre riguarda l'utilizzo della Borsa. Proprio in questi giorni in Italia si è accelerato il dibattito sull'introduzione della borsa elettrica. Anche il ministro Marzano ritiene necessaria una borsa elettrica nazionale e, quindi, tra pochi mesi dovrebbe iniziare la propria opera. Volevo sapere qual è la sua opinione sull'ipotesi che si possa sviluppare, ed in che tempi, una borsa elettrica europea.

Rispetto poi alla necessità di liberalizzazione, che è condivisa, l'unica vera preoccupazione che percorre anche alcune parti politiche in Italia riguarda il fatto che un'accelerazione della liberalizzazione possa portare a degli effetti negativi sugli utenti deboli. Qual è il confine, secondo lei, tra una liberalizzazione necessaria e la protezione sociale degli utenti più deboli?

L'ultima questione è relativa all'approvvigionamento energetico. Sono molte le

differenze tra gli Stati dell'Unione europea rispetto all'utilizzo del petrolio. Sicuramente, l'Italia è uno dei paesi che l'utilizza maggiormente. L'Unione europea, rispetto all'utilizzo del carbone, è orientata verso una riduzione di questa fonte o verso un necessario equilibrio tra gli Stati affinché ci possa essere un effettivo *mix* delle fonti?

La ringrazio ancora per l'attenzione e per la sua presenza oggi nella nostra Commissione.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare la Vicepresidente della Commissione europea dottoressa Loyola de Palacio, che ha esposto in maniera estremamente chiara le condizioni nelle quali in Europa si lavora e si deve decidere nel settore dell'energia.

Ora, riferendomi alla questione della liberalizzazione, non si può non notare un certo calo dell'attenzione sia di alcuni operatori sia delle politiche nazionali e dei soggetti istituzionali — gli Stati membri dell'Europa — relativamente all'accelerazione di questo processo. Permangono forti asimmetrie — lei stessa ce lo ha ricordato — che evidentemente penalizzano o rischiano di penalizzare le scelte di quegli Stati che hanno deciso di accelerare, di aprire con maggiore decisione il loro mercato e la loro politica energetica, cioè quegli Stati che hanno una maggiore velocità di apertura.

Credo che occorra con più chiarezza comprendere se sussistano degli strumenti a disposizione, non solo dei singoli Stati, ma anche delle autorità europee, affinché si possano irrogare eventuali sanzioni a quegli Stati che non intendano o non siano in grado di rispondere ai tempi, alle esigenze e alle deliberazioni comuni che sono state definite.

Ritengo che questo sia decisivo anche per garantire tutti gli operatori e direi anche le singole politiche e scelte nazionali, perché noto il rischio di ripensare e di ritornare su scelte già operate — anche

nel nostro paese — riguardo a riforme radicali nei settori dell'energia elettrica e anche del gas naturale.

Lei ha fatto riferimento all'obiettivo di ridurre al 50 per cento la capacità di generazione del soggetto dominante nel settore elettrico in Italia. Questo è un obiettivo che è possibile raggiungere anche grazie al fatto che in Italia continuano ad operare positivamente le autorità indipendenti, sia nel settore specifico, con l'Autorità per l'energia ed il gas, ma anche con l'Autorità antitrust. Quest'ultima ha deciso e ha in qualche modo insistito, ottenendo risultati positivi, perché fosse raggiunto entro il 2002 questo obiettivo della riduzione sotto la soglia del 50 per cento da parte di ENEL. Ovviamente, la presenza delle autorità indipendenti è una realtà che deve continuare ad esistere, anche se si nota nel nostro paese un attacco non di poco conto al ruolo di terzietà delle autorità stesse. Da questo punto di vista, voglio significarle questa difficoltà e questa contraddittorietà che il processo di liberalizzazione nel nostro paese incontra sulla sua strada.

Lei ci ha parlato di una decisiva accelerazione delle scelte che riguardano il risparmio energetico. Voglio chiederle come agisca questa politica di accelerazione del risparmio energetico, anche in funzione di un'Europa che dovrà scrivere la propria futura carta, anche in relazione ad un allargamento ad altri Stati, che è sempre più vicino: anche rispetto a questi Stati c'è un problema di uniformità di eventuali politiche energetiche. In questo senso, le chiedo se rispetto alla politica di risparmio non ritenga importante il ruolo delle istituzioni regionali e delle autonomie locali: quindi, se le regioni e le autonomie locali non possano essere tra quei soggetti importanti che, insieme agli Stati nazionali, possono collaborare all'accrescimento di una politica di risparmio energetico (in particolare, penso al settore dei trasporti, ma non solo a questo).

Infine, lei ci ha parlato della necessità di accrescere il ruolo della ricerca e dell'innovazione tecnologica sia per quanto attiene alla produzione attraverso fonti

pulite e rinnovabili, sia per quanto riguarda la necessità di ridurre la dipendenza dell'Europa e degli Stati membri dall'esterno. Noi italiani sentiamo questo problema in maniera ancora più forte e stringente, proprio perché il nostro Stato ha deciso di non avvalersi di energia nucleare. Quindi, anche la capacità di diversificazione delle fonti, come lei ci ha fatto presente, rende più debole la realtà italiana rispetto ad altre. Ora è chiaro che per quelle realtà come l'Italia che hanno deciso di non avvalersi di energia nucleare il problema diventa anche quello di un'Europa forte che sia in grado di stabilizzare le relazioni con i paesi che forniscono fonti energetiche: quindi, anche una politica estera unita e rapporti solidi. Questo è possibile ed ha un effetto utile nella misura in cui questa politica è connaturata anche ad un'apertura reale dei mercati nella stessa Europa. Infatti, non è sufficiente far arrivare gas attraverso metanodotti se poi non si ha la possibilità da parte degli operatori di spendersi su un ampio mercato europeo, dato che esistono ancora politiche nazionali e operatori monopolistici che in qualche modo, dentro l'Europa, in altri Stati, impediscono la realizzazione di un mercato effettivamente libero. Credo che questo sia uno dei nodi fondamentali e strategici che il nostro paese avrà di fronte e rispetto ai quali ritengo che l'Europa non possa non dare una mano e non contribuire a far accrescere e a garantire un positivo processo di liberalizzazione e di apertura dei mercati nel settore.

MASSIMO POLLEDRI. Signor presidente, anch'io mi associo ai ringraziamenti alla vicepresidente della Commissione europea, che è stata molto chiara e svolge un ruolo non facile in questo momento. Viste le ampie considerazioni dei colleghi, volevo partire da una recente e molto concreta frase di Tatò in tema di mercato unico: egli dice che oggi l'Italia forse paga le bollette per l'energia più care di tutta Europa, in quanto noi scontiamo la rinuncia al nucleare e una mancata scelta del carbone. Quindi, il mercato dell'ener-

gia che si svilupperà si scontra con scelte protezionistiche, con differenti modi di vedere (soprattutto della Francia): ma dal punto di vista del consumatore, questo mercato unico — se verrà e in che tempi — che beneficio potrà portare e in che modo poi potremo porre anche un limite? Infatti, oggi l'Italia è giustamente molto appetita proprio perché l'energia da noi viene pagata molto bene. In un futuro mercato come si può prevedere un contenimento o un effetto virtuoso affinché non ci siano paesi che alla fine siano penalizzati troppo o altri che possano avvantaggiarsi maggiormente?

In ordine alla politica di risparmio energetico, vorrei sapere se ci sono già dei dati o degli scenari strategici che voi avete individuato, al di là del contenimento dei consumi. Mi riferisco soprattutto alla politica industriale, che mi sembra porti a una quantità fissa annuale di aumento della domanda. Anche per questo, quando parliamo di mercato dell'energia parliamo sempre di un mercato un po' particolare, perché la domanda è sempre fissa e l'offerta non si può diversificare più di tanto perché è anch'essa fissa: non credo che soltanto diversificando e abbassando al di sotto del 50 per cento la quota dell'ENEL, si possa produrre una enorme ripercussione sui costi; è evidente che sono ben altre le operazioni strutturali che possono abbattere i costi.

Mi interessava poi una sua opinione sulla dipendenza e quindi su questa bomba ad orologeria dell'approvvigionamento. Giustamente lei ha citato un interesse verso la Russia, quindi la possibilità anche di addentrarsi verso scenari geostrategici differenti. Il fatto che alcuni focolai di tensione siano relativamente migliorati — mi riferisco alla Cecenia —, potrebbe portare anche alla possibilità di una gestione più tranquilla dei gasdotti. Io chiedo se una scelta geostrategica più orientata verso l'est, per il futuro, non sia preferibile a una scelta verso il Nordafrica.

Infine, lei ha accennato a Galileo. Questo sarà un problema estremamente importante, che quanto meno noi sentiamo in maniera molto forte, soprattutto dopo i

rilievi degli Stati Uniti su possibili coinvolgimenti o interferenze di Galileo. Mi sembra che l'ipotesi di un possibile utilizzo *dual use* di Galileo abbia subito qualche colpo. Vorrei sapere la sua opinione in merito agli sviluppi del sistema Galileo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, darei la parola al commissario europeo. Le osservazioni svolte finora sono di grande interesse e credo diano al commissario sufficiente materiale per svolgere un'approfondita risposta.

LOYOLA DE PALACIO, *Vicepresidente della Commissione europea e commissario ai trasporti e all'energia*. Signor presidente, credo che il problema delle asimmetrie sia uno dei più grandi che l'Europa deve affrontare nell'ambito del mercato del gas e dell'elettricità.

L'asimmetria ha due origini. Vi sono diversi paesi dell'Unione europea che hanno mostrato una grande apertura nei confronti dell'attuale legislazione comunitaria. Tuttavia, alcuni paesi non hanno attuato le direttive comunitarie. Tali paesi devono essere, innanzitutto, denunciati direttamente a Lussemburgo. Ciò è stato fatto. Inoltre, l'asimmetria è utilizzata da alcune imprese di determinati paesi per usufruire di condizioni specifiche di protezione. Tali paesi, infatti, sfruttando un'apertura di mercato molto limitata, vanno ad acquisire partecipazioni in altri mercati e a vendere i prodotti in altri mercati. Tutto ciò ha creato una situazione di grande tensione che l'Italia conosce perfettamente. L'asimmetria dei mercati crea gravi tensioni interne. La migliore risposta sarebbe attuare una totale apertura dei mercati e restituire un equilibrio generalizzato.

Credo che al summit di Barcellona dovremo mirare ad ottenere risultati concreti, attraverso la fissazione di un orario di apertura di ogni attività commerciale, di ogni impresa, anche la più piccola, (come ad esempio i negozi di parrucchieri), ed eventualmente una riduzione dei consumi domestici, ma credo non si debba posticipare l'apertura del mercato energetico

unico europeo. Se ciò non accadrà, se ci troveremo di fronte ad un blocco, potremo ricorrere all'articolo 106, comma 2, del Trattato.

Personalmente, come responsabile dell'energia, non ritengo accettabile il blocco dell'apertura del mercato interno dell'energia. Si tratta di una decisione politica, di una dichiarazione politica (dichiarazioni in tal senso erano state rilasciate dal Presidente Prodi, da me, responsabile dell'energia e da altri commissari). Credo che questa sia la nostra ultima possibilità per raggiungere un accordo. Sappiamo che il paese che presenta le maggiori difficoltà è la Francia. Credo sia necessario trovare un accordo che includa anche la Francia, della cui collaborazione abbiamo bisogno. Propendo sempre per il raggiungimento di un accordo, non mi piace ricorrere ad altri sistemi, tuttavia, credo che, se sarà necessario, si potrà ricorrere anche all'applicazione del Trattato, che rappresenta uno strumento importante.

Vorrei rispondere alle domande dell'onorevole Saglia e dell'onorevole Quartiani circa il problema dei cittadini, dei consumatori più deboli. Credo che il modello adottato in tutta Europa di società di servizio pubblico e di garanzia per ogni cittadino debba essere adottato anche dalla Francia. Gli elementi di garanzia dovranno essere presi in considerazione al summit europeo di Barcellona; ciò, peraltro, è già previsto nel testo della direttiva proposta al Consiglio dei ministri ed al Parlamento europeo. Dunque, onorevole Saglia, tale proposta contiene sicuramente articoli specifici volti a garantire la qualità dei servizi per ogni cittadino, anche il più debole, in particolare per l'utilizzo domestico dell'energia.

Per quanto riguarda la borsa elettrica, credo sia giunto il momento di introdurre una borsa elettrica come luogo d'interscambio, per permettere la convivenza nel mercato di contratti a medio, breve e lungo termine con altri tipi di contratto.

Credo ci sia anche bisogno di una borsa europea. Per rendere più facile l'esistenza della stessa bisogna fare chiarezza negli interscambi transfrontalieri e nei transiti.

Questo è uno degli elementi in discussione al Consiglio dei ministri e al Parlamento europeo, per una piena liberalizzazione. È necessario che la piena liberalizzazione si attui in una situazione di massimo equilibrio, altrimenti le distorsioni interne creeranno tensioni e problemi. La realizzazione di tutto ciò è però collegata ad altri aspetti.

L'onorevole Quartiani ha parlato degli strumenti contro i paesi che non attuano rapidamente le direttive europee; uno di questi è la Corte di giustizia europea. Avete ragione, per realizzare il mercato unico energetico abbiamo bisogno di garantire il *fair play* e l'accesso di ogni operatore sul mercato e, quanto alle regole, abbiamo bisogno di Autorità indipendenti, come già prevede la direttiva.

Nonostante la direttiva si rileva ancora il problema — già sottolineato in vari interventi — relativo alle amministrazioni pubbliche ed alla necessità di garantire sia l'adeguamento dell'offerta alla domanda sia la capacità di produzione. Al riguardo rilevo due aspetti; il primo è la responsabilità di ogni amministrazione pubblica di ogni Stato membro. Dipende, infatti, da ogni Stato membro (e per la ripartizione delle responsabilità eventualmente anche dalle autorità regionali) garantire una capacità di produzione e di trasporto all'interno di ogni Stato; ed in ciò si deve considerare anche la possibilità di realizzare, eventualmente, nuove capacità di trasporto e di produzione.

Il secondo aspetto è collegato alla necessità di evitare una situazione come quella verificatasi in California. Un'adeguata interconnessione nazionale di rete ed un'adeguata capacità di trasporto sono una garanzia supplementare per un approvvigionamento generalizzato; cioè un *pooling* fra i differenti paesi dell'Unione europea e fra i diversi consumi all'interno dell'Unione è una garanzia ed è una delle ragioni per le quali noi riteniamo di dover incrementare e sviluppare i collegamenti all'interno dell'Unione. Le reti energetiche transeuropee hanno proprio questo obiettivo. L'onorevole Quartiani sollevava dei problemi riguardo al mercato interno ed

alle garanzie di approvvigionamento: questi sono aspetti che considero importanti.

Per quanto riguarda i prezzi, vorrei ricordare che ovviamente il nucleare è un elemento di stabilità dei prezzi alla stessa stregua del carbone. Onorevole Polledri, credo che nell'Unione europea non dobbiamo rinunciare a nessuna risorsa energetica. Per il carbone dobbiamo continuare nel nostro progetto per lo sviluppo di una tecnologia pulita e siccome il carbone è, e sarà, utilizzato anche dalla Cina e da altri paesi, è nostro interesse continuare nello sviluppo di una tecnologia pulita, per noi e per gli altri.

Questi sono tutti elementi importanti per il futuro e per una buona utilizzazione del sistema di flessibilità del Protocollo di Kyoto. Effettivamente esiste il problema delle scorie nucleari, ma vi sono delle tecnologie e delle ricerche molto avanzate che permetteranno di ridurre enormemente i problemi della gestione di tali scorie. Per ciò che riguarda l'Unione europea, le centrali nucleari non presentano problemi di eventuali rischi: queste sono, infatti, controllate adeguatamente. Il problema oggi per noi è rappresentato dai nuovi Stati candidati all'ingresso nell'Unione, nei quali si trovano delle centrali nucleari non *upgradable*, ossia non migliorabili con le sufficienti garanzie di raggiungere quel livello di sicurezza concepito dall'Unione europea. Questo è il vero problema ma, al riguardo, stiamo portando avanti dei negoziati con tali paesi. Il nucleare presenta problemi, ma sono controllabili ed in futuro probabilmente si potrà trovare una soluzione completa. Il problema è che non siamo capaci di controllare il cambiamento climatico. L'accelerazione del cambiamento climatico e le emissioni di CO₂ vanno considerate e credo che abbiamo un interesse chiaro nel fare ciò.

Vi sono poi i temi del petrolio e del carbone. Credo che nei prossimi anni si dovrà guardare al gas e l'Italia, già oggi, detiene una percentuale di utilizzo del gas molto importante, più della media comu-

nitaria; credo che questa sia l'energia il cui utilizzo in futuro aumenterà maggiormente.

Sugli scenari strategici per il futuro vorrei dire all'onorevole Polledri che è molto chiaro come la crescita della domanda sarà maggiore dell'1 per cento. Solo se manteniamo lo sviluppo e la crescita economica e se manteniamo anche la capacità di aumentare la nostra efficienza energetica, si potrà non superare tale limite, ma se non saremo capaci di ciò la domanda crescerà più dell'1 per cento, probabilmente del 2 per cento: dobbiamo renderci conto che la situazione è molto complicata.

Il risparmio energetico è essenziale, è vero onorevole Quartiani, le autorità locali sono elementi essenziali per la realizzazione di questo obiettivo, anche con particolare riferimento al settore degli edifici e al risparmio nel settore delle costruzioni.

Concludo con qualche breve cenno sul tema della dipendenza. La Russia è un alleato strategico, ma anche il sud del Mediterraneo va considerato. È nostro interesse, e credo anche dell'Italia, che tutto il sud del Mediterraneo sia protagonista di uno sviluppo. È necessaria una diversificazione tra le fonti di energia ma

anche tra le sue origini. In ciò si deve considerare anche l'utilizzo duale del progetto Galileo e del sistema GPS. Il progetto Galileo è un progetto civile, non militare, però è vero che, come per tanti altri strumenti, esiste la possibilità di un suo doppio utilizzo.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente, anche a nome dei membri della Commissione, la dottoressa Loyola de Palacio, per la precisione e la competenza con cui ha risposto ai nostri quesiti.

Come ho già detto all'inizio di questa seduta, il contributo che abbiamo acquisito oggi sarà importante ai fini della definizione del documento conclusivo con cui si chiuderà questa indagine conoscitiva.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 15 aprile 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

